

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI _____
NOMINA DI PARTE OFFESA

Il/La sottoscritto/a _____ nato/a a _____ il _____ residente nella città di _____ alla Via _____ n. _____ CAP _____ e delegante la Associazione CODACONS, in persona del Rapp.te legale p.t., Avv. Giuseppe Ursini, ai fini delle migliori iniziative di tutela si permette di esporre quanto segue.

PREMESSO CHE

- In data 30 gennaio 2020 l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) valutava l'**epidemia** da Covid-19 come un'emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale e il successivo 31 gennaio 2020 il Consiglio dei ministri della Repubblica italiana deliberava per sei mesi lo stato di emergenza sul territorio nazionale relativo al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ancora, con successiva dichiarazione del 11 marzo 2020 valutava la contingenza epidemica in atto, in considerazione dei livelli di diffusività e gravità raggiunti a livello globale, come **pandemia**.
- L'evolversi della situazione epidemiologica, il carattere particolarmente diffusivo dell'epidemia in uno all'incremento dei casi sul territorio nazionale hanno comportato quale conseguenza di tale *status rei* il proliferare di provvedimenti normativi di livello primario e secondario.
- In proposito occorre tuttavia ricordare che già a far data del 2007 il Ministero della salute rendeva noto un "piano nazionale di preparazione e risposta ad una pandemia influenzale", sulla base delle indicazioni già fornite dall'Oms e nel quale sono elencate le sei fasi pandemiche e le relative azioni da adottare in relazione alle stesse ed ai rispettivi livelli da parte degli Stati.
- Nelle fase interpandemiche (fasi 1-2) ossia quelle nelle quali non vi è alcuna emergenza ma solo un plausibile basso rischio, devono essere impartite all'intera popolazione:
 - le informazioni di natura sanitaria per promuovere l'adozione delle comuni norme ed istruzioni igieniche;
 - le misure da adottare in via preventiva per limitare la trasmissione delle infezioni nelle comunità, scuole, case di riposo, altri luoghi di ritrovo;
 - le azioni di carattere preventivo e preparatorio che, nel caso attuale, sono state espletate solo quando l'epidemia era già diffusa nel Paese.

Debbono altresì essere predisposti piani e misure di controllo della trasmissione dell'infezione in ambito ospedaliero tramite approvvigionamento degli adeguati dispositivi di protezione individuale (DPI) per il personale sanitario, controllando il funzionamento dei sistemi di sanificazione e

disinfezione e individuando appropriati percorsi separati per i malati o sospetti tali. Sempre in questa fase deve essere eseguito, dispone l'OMS, un censimento delle disponibilità di posti letto in isolamento, di stanze in pressione negativa e di dispositivi meccanici per l'assistenza ai pazienti.

- Nelle successive fasi (fasi 3-5, ossia quelle di allerta) assume particolare rilievo la messa a punto di protocolli di utilizzo di DPI per le categorie professionali a rischio, e soprattutto un approvvigionamento adeguato per quantità e qualità; in presenza di trasmissione interumana dovrebbe essere valutata l'opportunità di restrizioni degli spostamenti da e per altre nazioni, ove si siano manifestati *cluster* epidemici, oltre all'opportunità e alle modalità di rientro dei cittadini italiani residenti in aree affette. È prevista l'attivazione di protocolli contemplati dal regolamento sanitario internazionale in caso di presenza a bordo di aerei o navi di passeggeri con sintomatologia sospetta. Sono previste anche azioni per informare i cittadini, promuovendo la diagnosi precoce, anche da parte degli stessi pazienti, per ridurre l'intervallo tra l'esordio dei sintomi e l'isolamento con assistenza continua domiciliare. In queste fasi, antecedenti all'emergenza, è altresì prevista la valutazione dell'opportunità di chiusura delle scuole o di altre comunità e della sospensione di manifestazioni e di eventi di massa, per rallentare la diffusione della malattia.

Soltanto nella fase 6, l'ultima, è prevista la limitazione della mobilità delle persone.

- Chiare e precise, dunque, le misure impartite dal Governo al fine fronteggiare il virus e tutelare . sia dal punto di vista socio – sanitario sia dal punto di vista economico – politico e sociale l'intera collettività.

CONSIDERATO CHE

- In base alle indicazioni contenute nel predetto piano pandemico avrebbero dovuto trovare attuazione una serie di misure preventive e preparatorie, per affrontare al meglio l'emergenza, ciò anche alla luce delle primissime notizie di numerosi casi di polmonite atipica registrati in Cina a partire dal mese di dicembre 2019;

- Si ritiene dunque che non si sarebbe dovuto attendere altro per mettere in atto le misure e le azioni che di fatto sono state attuate, e solo in parte, con grave ritardo e con effetti drammatici, esponendo a grave rischio concreto, a parere dell'interrogante, il personale sanitario che, suo malgrado, è divenuto vittima e esso stesso focolaio di diffusione del contagio.

- Sul punto, non possono non rilevarsi i gravi inadempimenti comportamentali tenuti dallo stesso Governo.

Come oramai noto, nel Nostro Paese la situazione divenne critica a partire dal 3 marzo ossia data in cui si iniziarono a registrare i primi contagi nella zona del bergamasco. Innanzi a dati critici ed allarmanti che venivano quotidianamente comunicati dagli ospedali del Nord Italia, si decise di riunire il Comitato Tecnico Scientifico con il solo fine di poter, nel più breve tempo possibile, arrivare a delineare non solo un quadro completo nelle zone interessate ma varare una linea da poter diramare su tutto il Paese al

fine di poter tutelare la salute dell'intera collettività dall'aggressione di un *virus* sino ad allora ignoto. La diffusione del *virus* spinse, in pochissimo tempo, quasi a militarizzare alcuni Paesi per evitare fughe che potessero accentuare la diffusione del *virus*. Le prime due zone rosse in Italia legate ai comuni di Codogno e Vo' Euganeo. Poi la zona rossa venne estesa l'8 marzo alla Lombardia e a 14 province (Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Rimini, Pesaro e Urbino, Venezia, Padova, Treviso, Asti, Vercelli, Novara, Verbano Cusio Ossola, Alessandria).

Ma, tra i Paesi che furono dichiarati zona rossa, non vi rientreranno mai i comuni di Alzano Lombardo e Nembro poiché, stante le dichiarazioni rilasciate dal Premier Conte, la Regione Lombardia non aveva mai avviato alcuna richiesta per istituire – proprio in questi territori – la zona rossa, e ciò destando enormi dubbi e perplessità.

Eppure, dal verbale redatto dallo stesso Comitato emergeva con chiarezza la velocità di propagazione del *virus*, la sua aggressività nonché preoccupazioni sulla tenuta del sistema sanitario, contando i posti occupati in terapia intensiva. **Ebbene, a leggere il verbale che racconta l'accaduto di quel giorno, si comprendeva il livello di preoccupazione degli esperti.**

Ma, come oramai noto i comuni di Alzano Lombardo e Nembro non rientrarono nella c.d. zona rossa sebbene si trovino in stretta prossimità di Bergamo e hanno una popolazione rispettivamente di 13.639 e 11.522 abitanti. Ciascuno dei due Paesi aveva fatto registrare, proprio in quelle ore in cui il Comitato si riuniva, oltre 20 casi con molte probabilità ascrivibili a un'unica catena di trasmissione – data anche la vicinanza dei due Paesi alla città di Rho –. Il verbale del Comitato, dal quale emergeva con chiarezza la preoccupazione degli esperti in merito all'aggressività del *virus*, fu inviato a Palazzo Chigi con il fine di poter esser visionato dallo stesso Conte. Ma il Premier affermerà in seguito di non aver mai ricevuto detto documento. Dunque, non si comprenderebbe – ne giustificerebbe – la scomparsa di documenti di valore nazionale.

- Nondimeno, gravi inadempienze da parte del Governo sono state adottate al fine di fronteggiare l'emergenza all'interno delle strutture RSA specie del Nord Italia.

- Altresì, gravi ritardi si sono registrati in chiave di informazione e chiarezza a tutela dell'intera collettività.

- In base alle indicazioni contenute nel predetto piano pandemico avrebbero dovuto trovare attuazione una serie di misure preventive e preparatorie, per affrontare al meglio l'emergenza, ciò anche alla luce delle primissime notizie di numerosi casi di polmonite atipica registrati in Cina a partire dal mese di dicembre 2019;

- Si ritiene dunque che non si sarebbe dovuto attendere altro per mettere in atto le misure e le azioni che di fatto sono state attuate, e solo in parte, con grave ritardo e con effetti drammatici, esponendo a grave rischio concreto, a parere dell'interrogante, il personale sanitario che, suo malgrado, è divenuto vittima e esso stesso focolaio di diffusione del contagio.

Al contempo, si chiede all'Ill.ma Procura adita, in persona del Pubblico Ministero competente di voler procedere alla trasmissione del presente atto al Tribunale dei Ministri e comunicare al soggetto interessato di essere ascoltato o essere autorizzato al deposito di ulteriori memorie integrative.

Chiede, infine, di essere informato/a circa la proroga del termine previsto per le indagini preliminari, ex art. 406 c.p.p. e dell'eventuale richiesta di archiviazione ex art. 408, comma 2, c.p.p., nonché ex art. 17, comma 3, del D.Lgs. 28 agosto 2000 n. 274 opponendosi alla definizione del procedimento mediante decreto penale di condanna.

Per la presente procedura il/la sottoscritto/a, elegge domicilio presso l'Ufficio Legale Nazionale del CODACONS - Coordinamento di associazioni per la tutela dell'ambiente e dei diritti dei consumatori e degli utenti, in Roma, Viale Giuseppe Mazzini, 73 – 00192

FA ISTANZA

affinché in qualità di parte offesa riceva gli avvisi di chiusura delle indagini ex art. 415 bis c.p.p. e di rinvio a giudizio.

Si allega:

- Copia del documento di identità.

_____, li _____

Firma
